

“LA GUERRA DEL GOLFO - Diario di una guerra dimenticata”

di Mario Arpino

Edizioni Storia Militare, Parma, ottobre 2021

La Guerra del Golfo, nota ai più anche con il nome anglofono della sua unica campagna, “Desert Storm”, è considerata generalmente la prima guerra dell’era moderna.

Combattuta prevalentemente dall’aria, con un’intensa azione di interdizione e bombardamento volta a preparare il campo ad una rapida ed essenziale campagna di terra, finalizzata alla liberazione del territorio del Kuwait occupato dall’Irak di Saddam Hussein, nell’estate del 1990.

L’Italia vi partecipò – con non poche difficoltà politiche interne – nell’ambito della vasta Coalizione internazionale, guidata dagli Stati Uniti e sotto l’egida dell’ONU, con un reparto di cacciabombardieri “Tornado” e un gruppo navale.

Al generale Mario Arpino, che nella sua lunga carriera sarebbe poi divenuto Capo di Stato Maggiore dell’Aeronautica Militare e, successivamente, della Difesa, nel 1990 fu affidato l’incarico di “coordinatore della nostra componente aerea” inserita nella Coalizione; di fatto, fu il comandante dei primi velivoli italiani mandati in guerra, dopo il 1945, anche se, politicamente, questo non era possibile ammetterlo.

Questo libro, nasce direttamente dal suo diario operativo.

Il volume si sviluppa su tre capitoli principali; il primo è dedicato alla fase preparatoria della campagna, il rischieramento delle forze della Coalizione nel teatro, il loro addestramento, la selezione dei possibili obiettivi e lo studio delle missioni per colpirli.

Il secondo capitolo, il più esteso, è costituito, invece, dalla narrazione degli eventi, giorno per giorno, a partire dall’inizio del coinvolgimento dei Tornado italiani, nell’autunno 1990, proprio attraverso il diario operativo dell’autore; è in questo capitolo, peraltro, che l’autore per la prima volta svela i retroscena politici nazionali che crearono non pochi problemi alla nostra partecipazione operativa e che lo costrinsero a dover spesso dare spiegazioni agli alleati sul campo circa le lentezze, le esternazioni e le disposizioni (a volte difficilmente comprensibili) del nostro governo, presieduto da Giulio Andreotti, che aveva probabilmente dovuto cedere “obtorto collo” alle pressioni NATO per non tirarsi indietro, ma temeva, al tempo stesso le conseguenze della nostra partecipazione, per la politica interna.

Il terzo capitolo, infine, è dedicato alla conclusione del conflitto, all’incontro con gli iracheni per definire un “cessate il fuoco”, il rilascio dei prigionieri occidentali tra cui i nostri aviatori Gianmarco Bellini e Maurizio Cociolone e la smobilitazione dell’apparato militare della Coalizione, con il rientro in Italia dei nostri velivoli e dell’intero reparto di supporto.

Nascendo dal diario operativo di un comandante e pilota militare, il lavoro del generale Arpino è sicuramente un volume realizzato per cultori della storia militare e per appassionati di aviazione, ma un attento lavoro di commento attraverso molte ed estese note esplicative e un ricco glossario, mettono chiunque in grado di leggerlo piacevolmente.

Oltre ad un capitolo finale dedicato alle conclusioni dell’autore, completa il lavoro un interessante corredo iconografico costituito da fotografie (diverse delle quali assolutamente inedite), documenti e cartine tattiche originali e profili a colori dei principali velivoli impiegati nella campagna.